

## La Dichiarazione di Buenos Aires

*Un documento importante che evidenzia  
il ruolo sociale delle biblioteche*

A Buenos Aires dal 26 al 28 agosto 2004 si è tenuto il primo Foro sociale dell'informazione, della documentazione e delle biblioteche, nell'ambito del 70. Congresso dell'IFLA. Ne era scopo lo studio dei fenomeni sociali e politici legati all'informazione nelle attività delle biblioteche e degli archivi latino-americani (la documentazione relativa è reperibile

in <http://www.inforosocial.org>). Per la preparazione del convegno erano state prese in considerazione sei tematiche generali:

- 1) politiche pubbliche dell'informazione;
- 2) procedura, circolazione e produzione dell'informazione;
- 3) servizi documentari e di informazione;
- 4) diritti umani e libertà di accesso all'informazione;

5) il futuro della biblioteconomia;

6) responsabilità sociale e politica dei professionisti dell'informazione.

Le singole tematiche a loro volta sono state suddivise in novantadue argomenti specifici, affidati a singoli bibliotecari o a gruppi di lavoro: ad esempio, il primo gruppo comprendeva otto argomenti, dal ruolo delle biblioteche nazionali al problema dei bambini di strada; gli otto argomenti del quinto gruppo andavano dall'etica professionale alle preferenze degli utenti e alla formazione dei bibliotecari. L'elenco completo delle relazioni e dei relatori e i testi delle relazioni sono consultabili in rete (<http://www.inforosocial.org/ponencias.html>); le relazioni, il

cui ricupero è gratuito, costituiscono una valida raccolta di base per i professionisti dell'informazione.

Il proposito del Foro è stato pienamente raggiunto, come è detto in un documento di benvenuto, grazie alla partecipazione qualificata direttamente al congresso o per via elettronica. Da vari paesi dell'America latina e dei Caraibi si sono avute 150-200 presenze, con sei tavole rotonde dedicate ai gruppi previsti e una sessione plenaria. In seguito ai risultati del convegno si è decisa la costituzione di un Foro permanente con comitati e gruppi di lavoro interessati alla formazione degli utenti, alla conservazione dei documenti sulla cultura locale, alle biblioteche carcerarie, con la previsione di weblog e di altre forme di collaborazione. Per richieste di informazioni o per commenti ci si può indirizzare a [buzon@inforosocial.org](mailto:buzon@inforosocial.org) oppure al Grupo de estudios sociales en bibliotecología y documentación, Buenos Aires (<http://www.r020.com.ar/gesbi>; e-mail [gesbiforo@yahoo.com.ar](mailto:gesbiforo@yahoo.com.ar)) o al Círculo de estudios sobre bibliotecología política y social, Città del Messico (<http://www.cebi.org.mx>; e-mail [cebimx@yahoo.com.mx](mailto:cebimx@yahoo.com.mx)).

Anche se il Foro costituisce un primo passo per affrontare gli aspetti politici e sociali della biblioteconomia latino-americana, per il suo interesse di ampio respiro contiene proposte che assumono validità universale. È interessante notare come l'informazione, la conoscenza, la documentazione, gli archivi e le biblioteche siano tutti considerati utilità pubbliche, in una serie dove le istituzioni non sono distinte dal loro contenuto: anche le informazioni dunque sono



## Dichiarazione di Buenos Aires sull'informazione, la documentazione e le biblioteche

I partecipanti al primo Foro sociale dell'informazione, della documentazione e delle biblioteche: programmi di azione alternativa dall'America latina per la società dell'informazione, tenuto nella città di Buenos Aires dal 26 al 28 agosto 2004 e organizzato dal Grupo de estudios sociales en bibliotecología y documentación (Argentina) e dal Círculo de estudios sobre bibliotecología política y social (Messico)

### Riconoscono che:

L'informazione, la conoscenza, la documentazione, gli archivi e le biblioteche sono beni e risorse culturali di utilità pubblica con lo scopo di stabilire e di promuovere i valori democratici, come la libertà, l'eguaglianza e la giustizia sociale, come pure la tolleranza, il rispetto, l'equità, la solidarietà, la dignità individuale, pubblica e sociale.

Ogni centro di documentazione contribuisce a favorire la consuetudine democratica nella sfera sociale e in quella politica. Nella consapevolezza di questa dimensione, la creazione e l'organizzazione di questi beni e risorse culturali si devono basare sul principio dell'accesso alla conoscenza e all'informazione, in modo libero, aperto, eguale e gratuito per tutti/e.

Al tempo stesso i bibliotecari, i documentalisti e gli archivisti devono giovare della presenza di elementi sociali e politici per contribuire alla formazione di identità culturali e civiche fondate su valori civili e responsabilità sociali.

### Considerano che:

I bibliotecari, i documentalisti e gli archivisti devono parte-

cipare ai processi sociali e politici che riguardino i loro compiti culturali, l'ambiente lavorativo e l'attività professionale.

Queste persone che operano in campo culturale facilitano il cambiamento sociale, influiscono sull'opinione pubblica, promuovono la democratizzazione dell'informazione e della conoscenza, hanno responsabilità nell'educazione e sono attivamente impegnati nei processi sociali e politici, sicché, dal momento che l'opera da loro svolta è di importanza fondamentale per la società e per lo Stato, dev'esser loro garantito un pieno riconoscimento sociale, come pure uno stipendio conveniente e giusto regolato per legge in ogni paese.

La cooperazione e la solidarietà professionali, così come il collegamento in rete, sono strumenti importanti per facilitare lo scambio di esperienze positive, per favorire il raggiungimento degli obiettivi e per vincere le sfide nella nostra attività quotidiana.

Le biblioteche, gli archivi e i centri di documentazione devono essere luoghi che contribuiscono a sviluppare i diritti umani e ad aiutare a conservare la memoria e a riscoprire le tradizioni orali e scritte, al fine di assicurare l'autodeterminazione e la sovranità di tutti i popoli.

I servizi bibliotecari e di informazione, tenuti al libero accrescimento delle raccolte, devono pianificarsi, costruirsi e rendersi disponibili attraverso una stretta collaborazione tra le persone, le comunità e le organizzazioni – in particolare quelle meno favorite socialmente e politicamente – ed i bibliotecari, i documentalisti e gli archivisti.

Sia la teoria che la pratica della biblioteconomia, della

utilità pubbliche, di per sé, come è riaffermato all'inizio della Dichiarazione che ha concluso la manifestazione e la cui traduzione ci è sembrato conveniente presentare nel suo testo completo.

La Dichiarazione riprende chiaramente i principi di documenti internazionali come il Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche, la Dichiarazione sulle biblioteche e sulla libertà intellettuale dell'IFLA/FAIFE e le Linee guida per i servizi multiculturali dell'IFLA, e si caratterizza non solo per l'estensione alle biblioteche di ogni ti-

po e agli archivi, ma soprattutto per comprendere il diritto all'informazione e alla conoscenza in assoluto, considerate di per sé, come si è detto, un bene comune. Di qui si apre il discorso ai rapporti con gli aspetti sociali e soprattutto con le istituzioni politiche, che accentuano l'integrazione delle biblioteche nel loro ambiente. Ne deriva il riconoscimento della loro funzione specifica: solo infatti se la biblioteca è pienamente integrata nel suo ambiente può essere riconosciuta nella sua funzione individualizzata e riconoscibile

entro il complesso delle attività sociali, mentre al contrario l'offerta proveniente da un'istituzione isolata sarà facilmente ignorata da chi non abbia motivo di servirsene. Per questo occorre che i problemi affrontati dalla biblioteca siano sempre da considerare in una visuale globale, che consenta tuttavia a ogni partecipante di svolgere i compiti che gli competono. È proprio dunque nel sistema coordinato che la biblioteca, come l'archivio, la scuola e le altre singole istituzioni troveranno ciascuna una propria definizione.

Ecco ad esempio il rilievo dato nella Dichiarazione alle classi meno favorite, rilievo indispensabile per rispondere al principio di eguaglianza stabilito all'inizio, e che la biblioteca dovrà considerare nell'organizzazione delle attività che le sono proprie, ma che non potrà affrontare in maniera conveniente senza la cooperazione con altri partecipanti, in un programma complessivo e unitario orchestrato in comune.

Essenziale appare a questo punto il rifiuto della legge del mercato, contraria alla difesa delle tradizioni, compre-

documentazione e dell'archivistica sono determinate dai bisogni che si generano nella sfera sociale; pertanto la creazione e l'esercizio di queste discipline e professioni devono rispondere alla missione di stimolare l'opinione pubblica, il giudizio critico, la libera determinazione e contribuire attivamente alla lotta contro l'analfabetismo in tutte le sue forme nella comunità servita, allo scopo di migliorare la vita e l'ambiente collettivo o personale di ciascuno.

I bibliotecari, i documentalisti e gli archivisti devono dar vita entro le loro comunità ad ambienti per lo scambio pubblico di informazioni, allo scopo di incentivare la discussione su argomenti politici, sociali, ideologici e culturali riguardo ai problemi della società e del governo, prendendo in considerazione la manifestazione neutrale o non neutrale del proprio pensiero individuale, l'attività sul posto di lavoro e la partecipazione civica.

L'informazione, la conoscenza, la documentazione e le biblioteche sono un bene pubblico che non deve ubbidire alle dinamiche di mercato né esserne condizionato, ma piuttosto orchestrato da politiche pubbliche di sviluppo, benessere e difesa della richiesta culturale della società, con lo scopo di garantire il dominio pubblico, la diversità, il pluralismo e l'identità di tutti i settori della popolazione.

La struttura del discorso, data la realtà latino-americana e caraibica, comporta l'impiego delle lingue nazionali come mezzo di comunicazione, di individuazione e di collocazione nell'ambiente professionale mondiale. Inoltre, nella consapevolezza che le parlate indigene sono una realtà sociale e politica in numerosi paesi dell'America latina e dei Caraibi, occorre riconoscerne l'impiego per i discorsi orali e scritti, per l'informazione, la documentazione, le biblioteche e gli archivi, tanto da contribuire ad evitare la scomparsa di queste parlate.

se le lingue e le parlate locali, questo prezioso elemento culturale la cui conservazione è da perseguire con tenacia, al di là di considerazioni puramente economiche. E se, data l'origine del documento, sono espliciti i riferimenti all'America latina e ai Caraibi, il principio ha certamente validità generale. La pace, insieme con il rifiuto di ogni forma di violenza, ed in questo si evidenzia la maggiore esposizione dei gruppi sociali più facilmente vulnerabili, trova riferimenti sottintesi nell'esperienza di troppi paesi dell'America lati-

na, ma la storia contemporanea sta a dimostrare quanta poca difficoltà il documento trovi ad essere esportato. E il rispetto della popolazione in tutte le sue manifestazioni non poteva non estendersi al rispetto verso la natura, anch'esso legato così strettamente al benessere umano. Le tematiche considerate dalla Dichiarazione di Buenos Aires non costituiscono certo una novità, ma appare importante la loro immersione nell'ambiente sociale, in una struttura complessa in cui elementi componenti si condizionano a vicenda, do-

La pace è una garanzia e una condizione necessaria per la conservazione e per la crescita dei depositi di informazioni e di conoscenza. In accordo con questo principio, condanniamo con fermezza le guerre ed ogni forma di violenza che devasti la specie umana e la sua documentazione. La promozione ininterrotta della pace e le attività che la perseguono sono e devono essere un impegno sociale dei bibliotecari, dei documentalisti e degli archivisti sul loro posto di lavoro e negli ambienti culturali, sociali e politici che li riguardano in quanto cittadini.

È necessario eliminare nei sistemi informativi, sia documentari che bibliotecari, ogni forma di discriminazione: per sesso, età, razza, etnia, ideologia, condizione economica, classe sociale, invalidità, provenienza, tendenza sessuale, religione, lingua o qualsiasi altra cosa, al fine di offrire servizi alle minoranze e ai gruppi socialmente più deboli.

Il grave deterioramento ecologico del nostro pianeta influisce sulla vita in generale e di conseguenza sul benessere e sulla qualità di vita del genere umano. Perciò riteniamo essenziale che i professionisti delle biblioteche e delle informazioni colleghino i problemi ambientali all'importanza che presentano lo sviluppo, l'organizzazione, la circolazione e la diffusione delle informazioni riguardo all'ambiente.

Dichiarano che è essenziale la realizzazione dei diritti intesi alle libertà di accesso all'informazione, così come la giusta distribuzione dei beni e delle risorse documentarie pubbliche.

Invitano tutti/e a unire le forze e le volontà per realizzare le affermazioni e le proposte di questa Dichiarazione.

Dall'America latina e dai Caraibi alla società dell'informazione.

*Buenos Aires, 28 agosto 2004*

ve ciascuno presuppone la presenza degli altri. Non è un caso che qui le biblioteche siano prese in considerazione insieme con gli archivi e con i centri di documentazione e neppure che si insista su problematiche sociali che non sono proprie delle sole biblioteche, ma che esse condividono con altre entità. È sempre più frequente oggi il richiamo a una politica che consideri l'attività bibliotecaria legata al sistema educativo (università compresa), ai musei, alla sanità, all'assistenza sociale, fino al punto

che un osservatore superficiale potrebbe vedere in questo discorrere dall'una all'altra istituzione, in questa mancanza di separazioni nette nelle definizioni, o per contro in un'apparente dilatazione dei compiti del singolo e quindi della sua stessa definizione, il sintomo di una tendenza all'estinzione. Mentre in realtà non si tratta che della dimostrazione della vitalità di organismi in via di adattarsi a situazioni nuove e, se vogliamo, a modificare integrandolo l'ambito di una definizione che rimane fedele ai propri fondamenti.